

Al Presidente del Consiglio Comunale di Cuneo

Marco Verneti

**Oggetto: Sanità privata e Pronto Soccorso**

La sottoscritta Luciana Toselli consigliera comunale del Gruppo Cuneo per i BENI COMUNI

**PREMESSO**

che nel 2021 l'assistenza ospedaliera si è avvalsa di 995 istituti di cura, di cui il 51,4% pubblici e il rimanente 48,6% privati accreditati; il dato emerge dall'ultima edizione dell'annuario statistico del Ssn, realizzato dal Ministero della salute e si sofferma anche sull'entità dell'offerta delle strutture sanitarie private accreditate, ovvero rimborsate con il denaro pubblico

dall'annuario statistico del Ssn risulta che nel 2021 le strutture sanitarie private accreditate erano:

il 48,6% delle strutture ospedaliere (n.995)

il 60,4% di quella specialistica ambulatoriale (n.8.778)

l'84% di quelle deputate all'assistenza residenziale (n.7.984) e il 71% di quelle semiresidenziali (n.3.005), ovvero le due tipologie di RSA;

il 78% di quelle riabilitative (n.1.154)

per Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione GIMBE ( un'organizzazione indipendente che dal 1996 promuove l'integrazione delle migliori evidenze scientifiche con attività di ricerca al fine di migliorare la salute delle persone e di contribuire alla sostenibilità di un Servizio Sanitario Pubblico), si tratta di una situazione da "codice rosso" per il Ssn che da anni soffre per un imponente sottofinanziamento, carenza di personale per assenza di investimenti , mancata programmazione e crescente demotivazione, incapacità di ridurre le disuguaglianze, modelli organizzativi obsoleti e inesorabile avanzata del privato; a proposito dei posti letto, il report afferma che il Ssn ne ha a disposizione oltre 214 mila per degenza ordinaria, di cui il 20,5% nelle strutture private accreditate. Dal 6,3% nel 2019 al 9,65 nel 2020, e fino all'11,15.

**PREMESSO**

che quanto detto si ripercuote sui pazienti, che troppo spesso sono costretti ad attese infinite, migrazione sanitaria, spese ingenti, fino alla rinuncia alle cure e secondo Cartabellotta c'è un vero e proprio "cavallo di Troia" che erode risorse pubbliche dirottandole ai privati e crea un connubio tra fondi sanitari e assicurazioni, sostenute dalle politiche del welfare aziendale.

che i fondi sanitari godono di consistenti agevolazioni fiscali, ricorda GIMBE; nati per integrare le prestazioni non offerte dal Ssn (per esempio odontoiatria, long term care), di fatto per il 70% erogano prestazioni, già incluse nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) tramite la sanità privata accreditata. Alla fine, quindi, chiarisce il presidente della Fondazione, "i beneficiari delle risorse pubbliche provenienti dalla defiscalizzazione dei fondi sanitari sono le assicurazioni che generano profitti, la sanità privata che aumenta le prestazioni erogate e le imprese che risparmiano sul costo del lavoro".

che, come osserva l'ISTAT, nel 2021 la spesa sanitaria in Italia ha raggiunto i 168 miliardi di euro, di cui 127 miliardi di spesa pubblica (75,6%), 36,5 miliardi (21,8%) a carico delle famiglie e 4,5 miliardi (2,7%) sostenuti da fondi sanitari e assicurazioni.

che secondo il recente Rapporto CREA Sanità, citato da Gimbe, nel 2021 la spesa privata è in media di 1734 euro per nucleo familiare, ovvero il 5,7% delle spese totali e nel 2020 oltre 600 mila famiglie sostennero "spese catastrofiche", e quasi 380 mila famiglie si impoverirono per la spesa sanitaria, in particolare nelle Regioni meridionali.

#### CONSIDERATO

che, nonostante tutti i limiti evidenziati in precedenza riguardo all'intervento del privato nella sanità pubblica, si ritorna a parlare di ulteriori investimenti nella Sanità Privata prendendo come esempio la Regione Lombardia (nonostante che lo stesso dott. Zangrillo abbia affermato recentemente sulle pagine della Stampa che curarsi è diventato un lusso)

che il fatto più preoccupante è che se ne parla con riferimento alla gestione del Pronto Soccorso. Infatti in una recente Assemblea Aiop Piemonte (Associazione Italiana ospedalità privata) aderente alla Confindustria, che in regione raggruppa 35 strutture e 3500 posti letto, tenutasi a Torino presso Villa Sassi il Presidente della Regione Cirio ha affermato che la Sanità Privata può fornire un supporto decisivo per alleggerire il peso che grava sul Sistema Pubblico, anche nell'ambito dell'Emergenza-Urgenza – Pronto Soccorso.

#### CONSIDERATO

che il sovraffollamento, le attese estenuanti dei pazienti, i turni massacranti degli operatori, peggiorati nel post-COVID, sono dovuti a cause ben precise: mancanza di programmazione dei turnover per mancanza di investimenti e obbligo di rimanere nel tetto di spesa, riduzione dei posti letto nei reparti. Il Dm70 ha portato l'Italia ad essere un paese con il minor numero di posti letto in Europa (2,82 posti letto ogni 100 abitanti) e per ultimo, non per importanza la mancata riorganizzazione della Medicina del Territorio.

**CHIEDO alla SINDACA**, in quanto responsabile della condizione di salute della popolazione del suo territorio,

se ritiene che sia irrinunciabile la gestione dell'Emergenza-Urgenza da parte della Sanità Pubblica

se pensa che continuare ad investire sulla Sanità Privata determini un'ulteriore diminuzione di finanziamenti nella Sanità pubblica senza affrontare alla radice le cause di malfunzionamento del Pronto soccorso

se ritiene che uno dei nodi principali da affrontare sia **la riorganizzazione della Medicina del Territorio**, che non può aspettare la costruzione dell'Ospedale Unico

In attesa di risposta orale nel prossimo consiglio comunale

Ringrazia

Luciana Toselli

Cuneo 16/07/2023

GRUPPO CUNEO PER I BENI COMUNI

disto: 